

5. ATTIVAZIONE DEL PROCESSO. ATTORI, RUOLI, COMPETENZE

Le domande cui è necessario rispondere preliminarmente all'attivazione del processo di Agenda 21 locale possono essere così sintetizzate:

- Perché è importante attivare un processo partecipato ?
- Chi attiva il processo di Agenda 21 locale?
- Quali passi è opportuno compiere preliminarmente all'attivazione del processo?
- Quali soggetti devono essere coinvolti nell'esperienza, e con quali modalità?
- Quali sono le raccomandazioni da tenere presenti e le possibili soluzioni da adottare nella gestione del Forum?

5.1 Perché è importante attivare un processo partecipato

Le analisi scientifiche (della cui necessità e delle cui tecniche si è parlato e si approfondirà nei capitoli successivi) non sono sufficienti per conseguire risultati certi, soprattutto in materia di sviluppo sostenibile. La complessità dei problemi trattati, l'intreccio tra aspetti oggettivi, percezione soggettiva, sistemi di valori in continuo cambiamento, richiede che le amministrazioni che governano si confrontino con i soggetti che nel territorio vivono e lavorano.

Per raggiungere obiettivi concreti è necessario mobilitare tutte le conoscenze, le esperienze, la creatività, le risorse finanziarie e il supporto di cittadini, imprese, governi locali.

Il coinvolgimento dei diversi attori costituisce quindi uno degli elementi qualificanti del processo di Agenda 21 locale.

In Italia, i processi decisionali pubblici sono da tempo oggetto di procedure più o meno partecipate. Molti piani e programmi (in particolare quelli territoriali) vengono approvati a seguito di incontri, raccolta di osservazioni e stesura di controdeduzioni. La Valutazione di Impatto Ambientale prevede come noto l'accesso del pubblico ai progetti ed agli studi di impatto, e la possibilità di formalizzare pareri e osservazioni alle autorità competenti. Più di recente la concertazione, nata dentro alla tradizione delle negoziazioni sindacali, si è sviluppata attraverso i Patti territoriali.

Ma questo modello non è sempre applicato nel modo migliore, e soprattutto è un modello che il più delle volte include nel processo solo soggetti istituzionali, che considera tra i soggetti non istituzionali solo quelli "più forti" e che vede gli altri soggetti in posizione esterna o addirittura po-



Si tratta di un percorso dentro al quale i diversi soggetti si troveranno a confrontare anche punti di vista (visioni del mondo) molto differenti. Il confronto può produrre scontro, ma anche nuove soluzioni, più creative, che inizialmente i singoli portatori di interessi o visioni diverse non riuscivano a intravedere.

5.2 Chi attiva il processo di Agenda 21 locale?

L'esperienza di questi primi anni dimostra che, all'estero come in Italia, è quasi sempre stato un insieme di spinte e volontà ad attivare i primi passi verso l'attivazione del processo.

In Italia, ad esempio, sono state le associazioni ambientaliste che, per prime, hanno portato l'argomento all'ordine del giorno, sollecitando in questo senso le amministrazioni locali. Già all'inizio degli anni '90 Legambiente aveva preso l'iniziativa di sottoscrivere, con ANCI e CISPEL, una "Carta" in cui queste organizzazioni si impegnavano a promuovere l'avvio di Agende 21 locali in un primo gruppo di città pilota. Più recentemente, in Lombardia Legambiente e WWF hanno impegnato alcuni candidati alle elezioni amministrative a realizzare Agende 21 locali, quando e se eletti. In Toscana l'associazione Ambiente e Lavoro ha svolto un lavoro di stimolo producendo documentazione e attivando diverse iniziative sull'argomento. Nel Comprensorio del Cuoio (Provincia di Pisa) gli imprenditori locali hanno preso impegni da tempo nella direzione di promuovere un percorso di Agenda 21 locale.

Tutto questo per dire, innanzitutto, che il primo passo non è obbligatoriamente di responsabilità dell'amministrazione locale, anzi. Per un reale successo dell'iniziativa è importante che l'Agenda 21 locale nasca, nell'ambito della comunità locale, da un comune impegno costruito fin dall'inizio tra diversi attori sociali.

Ciò che è fuori di dubbio è che l'amministrazione locale può e deve giocare un ruolo fondamentale: come iniziatore, come coordinatore, come sostenitore dell'iniziativa.

Ma di questo si dirà più diffusamente nei paragrafi seguenti.

5.3 Quali passi è opportuno compiere preliminarmente all'attivazione del processo?

È utile, anche se non obbligatorio, sottoscrivere la Carta di Aalborg e "aderire", in questo modo, alla Campagna Europea Città Sostenibili.

Utile perché ogni atto di carattere formale, ha un valore "simbolico", di comunicazione esterna, e dovrebbe costituire un impegno per gli attori coinvolti.

Molte realtà locali italiane hanno già sottoscritto la Carta, perché questo gli ha permesso di cominciare a mettere in cantiere i primi passi. Ma altre lo hanno fatto senza che a questo fatto seguisse più nulla (magari è cambiato il colore della giunta o l'assessore incaricato).

Peraltro, la sottoscrizione della Carta può anche avvenire a processo avviato. La Provincia di Torino, che ha aderito nel 1999, ha preferito farlo dopo aver concluso una prima fase (la predisposizione di un documento tecnico di analisi e proposte, rivolto al Forum), in modo da non rischiare di compiere atti formali non sostenuti da proposte concrete.

In ogni caso, firmare la Carta di Aalborg¹ rappresenta l'atto formale di "iscrizione" alla

1) Alla sottoscrizione della Carta deve seguire la relativa comunicazione alla Campagna Europea, nella quale specificare la data di sottoscrizione e il soggetto che ha firmato (giunta, consiglio, forum, ecc.).

Campagna Europea Città Sostenibili, e permette dunque di entrare in contatto con le attività connesse.

Per quanto riguarda in particolare il nostro paese, con la costituzione nell'aprile '99, del Coordinamento Nazionale Agende 21 locali è diventato molto utile sottoscrivere anche la cosiddetta Carta di Ferrara, perché questo fatto permette di entrare nel circuito delle amministrazioni locali italiane impegnate su questo tema.

L'AGENDA 21 LOCALE DI EXETER (UK)

L'Agenda 21 di Exeter rappresenta un ottimo esempio di Agenda locale costruita con un intenso processo di consultazione.

Gli obiettivi che si era prefisso il Consiglio di Exeter nel 1995 nella preparazione dei lavori dell'Agenda si possono così sintetizzare:

- costruire un piano d'azione che aiuti la comunità a crescere e svilupparsi come una città moderna senza dimenticare gli aspetti positivi che fanno di Exeter una città vivibile;
- costruire una Agenda21 attraverso il massimo coinvolgimento della comunità: "Nessuna persona o organismo può costruire una Agenda21 da sola. Questa deve coinvolgere il numero più alto di persone facendole lavorare insieme"

Per raggiungere questi obiettivi sono state seguite diverse strade.

I gruppi di interesse

In primo luogo si sono identificati 100 gruppi di interesse cui è stato chiesto di partecipare al processo. Tra questi circa 80 si sono resi disponibili a rispondere alle seguenti domande:

- *Quali sono, secondo te, gli aspetti positivi di Exeter e quali dovrebbero essere tutelati in futuro?*
- *Quali sono, secondo te, le cose che non funzionano di Exeter e quali potrebbero essere migliorate?*
- *Come vedi Exeter nel prossimo futuro?*

Al consiglio sono arrivate circa 2000 risposte.

I depliant

Il consiglio di Exeter ha stampato 500 opuscoli dal titolo "Che cos'è per te l'Agenda21?" distribuiti in librerie, negozi, supermarket e uffici pubblici per far acquisire maggior consapevolezza alla cittadinanza sul processo che interessava la comunità.

Manifestazioni

Tra maggio e dicembre 1995 il consiglio ha organizzato 12 conferenze pubbliche itineranti per far conoscere l'iniziativa ai diversi soggetti.

Pubblicità

Il consiglio ha comprato spazi su 12 tra quotidiani e riviste locali raggiungendo circa 44.000 lettori. I risultati di questa consultazione su vasta scala sono stati raccolti ed analizzati dal Centro Civico che ha prodotto una prima sintesi delle problematiche emerse dal processo di consultazione. Questa prima pubblicazione è stata inviata a tutti i soggetti partecipanti affinché aggiungessero ulteriori punti di vista.

Il risultato del sondaggio ha fatto emergere una condizione migliore di Exeter rispetto ad altre città inglesi.

Il secondo passo fatto dal Consiglio di Exeter è stato quello di chiedere ai propri concittadini di identificare una visione comune sul futuro della città.

Da questa consultazione sono emersi tre principi guida cui devono riferirsi tutte le azioni previste nell'Agenda21 di Exeter:

- proteggere ciò che di buono offre la città;
 - migliorare e prevenire gli aspetti negativi di Exeter;
 - mantenere per i bambini di oggi una vivibilità della città almeno pari a quella fruita dai propri genitori.
- Su queste linee guida si sono identificate le tematiche chiave per il futuro di Exeter.

Fonte: *A local Agenda 21 for Exeter, 1995*

L'Amministrazione aderente alla Campagna Europea riceve, ogni tre mesi, una *Newsletter* disponibile in lingue diverse; il primo numero della versione italiana della newsletter è uscito nel giugno 1999 ed è integrato da una parte aggiuntiva, prodotta proprio per far parlare tra di loro le realtà locali italiane e per informare sulle iniziative del Coordinamento nazionale.

Sono inoltre consultabili i siti web della Campagna europea (<http://www.sustainable-cities.org>), e dei principali coordinamenti che ne fanno parte (il Coordinamento italiano Agende 21 locali: www.comune.modena.it/a211). Tra i moltissimi siti *web* ormai attivi sul tema, meritano particolare attenzione quelli relativi alle "buone pratiche", ma più generalmente è opportuno visitare anche altre risorse disponibili a livello nazionale e internazionale (un indirizzario è riportato al termine del manuale).

5.4 Quali soggetti devono essere coinvolti da subito nell'esperienza, e con quali modalità?

Il percorso deve perseguire, anche contemporaneamente, diverse finalità. La prima tra queste è quella di motivare i protagonisti e di organizzare il loro impegno. Di seguito proviamo ad individuare quali siano e come vadano coinvolti.

Motivare i politici e gli amministratori locali

L'Agenda 21 non può essere "il giocattolo" dell'Assessore all'ambiente. Il suo approccio, integrato e di lungo periodo, richiede necessariamente il coinvolgimento di tutti i settori della società e del governo locale.

Per questo motivo nella pubblica amministrazione l'avvio del processo deve vedere anche la convinta adesione del Sindaco (o del Presidente di Provincia o Regione). E, attraverso di loro, va promosso il coinvolgimento della Giunta e del Consiglio. Ovviamente l'iniziativa può essere attivata e mantenuta in capo ad uno o due assessori (o a un rappresentante del consiglio), che siano i più motivati a promuoverla e a portarla a conclusione, seguendola fin dall'inizio e per tutto il percorso.

Se la convinzione di questi protagonisti è già consolidata saranno loro, in molti casi, gli iniziatori del processo. In altri casi potrà essere utile un'azione di sensibilizzazione promossa "dall'alto". Il modo migliore di agire da parte di questi enti è quello di attivare un *mix* tra iniziative di sensibilizzazione (organizzazione di convegni), e incentivi, economici e non (chi avvia l'Agenda 21 avrà più facilità di accesso a finanziamenti o verrà pubblicamente premiato).

In Italia è quanto stanno cominciando a fare ANPA, alcune Regioni (la Toscana, l'Emilia-Romagna, la Liguria) e Provincie (Torino, Modena, Lucca e altre) che, a partire dal 1998-99, hanno avviate diverse iniziative, accomunate dall'obiettivo di creare maggiore motivazione negli amministratori comunali e locali.

Nei primi mesi del 1999 l'Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (ANPA) ha organizzato e realizzato, in collaborazione con Ambiente Italia, un corso di formazione articolato in due moduli della durata di 2 e 3 giorni, rivolto agli operatori delle proprie sezioni regionali (le ARPA). Il corso è stato successivamente replicato, con maggiore livello di approfondimento (e per una durata di 100 ore complessive) grazie all'iniziativa di ARPAT e Regione Toscana, dando così il via a sperimentazioni concrete. Su questa spinta alcune sezioni provinciali di ARPAT (il Dipartimento di Massa e Carrara) hanno a loro volta attivato iniziative di formazione rivolte alla specificità locale. Questa pubblicazione è stata strumento e risultato anche di queste esperienze.

Nello stesso modo si è attivato il Ministero dell'ambiente, mediante un premio e con supporti diversi alle amministrazioni locali.

In secondo luogo, abbiamo già detto, è la pressione dalla società civile che motiva i politici e amministratori, in quanto è interesse di questi ultimi ottenere visibilità e consenso, spinte comunque da valorizzare in quanto anche coerenti con le finalità dell'Agenda 21 locale. Visibilità e consenso si ottengono infatti con la realizzazione delle iniziative concrete previste dal Piano d'Azione e con il maggiore dialogo con i diversi soggetti locali.

Le resistenze che si possono incontrare tra i politici possono soprattutto essere legate alla necessità di tempi medio-lunghi, che in alcuni casi possono scavalcare la scadenza elettorale e gli interessi del singolo amministratore (tanto che spesso la tentazione è quella di comprimere il tutto in un arco di tempo così ristretto da rendere poco credibile e realizzabile il suo svolgimento).

La Regione Toscana, ha attivato un percorso di promozione dell'Agenda 21 locale che prevede la redazione di Linee Guida, la Definizione di obiettivi di riferimento, un Corso di formazione organizzato con ARPAT, il sostegno a tre esperienze di Agenda 21 locale, in cui viene sperimentata un'aggregazione territoriale di scala sovracomunale.

Motivare e organizzare l'iniziativa dentro all'amministrazione comunale

L'attivazione dell'amministrazione comunale è un passaggio altrettanto essenziale. L'impegno "politico" a promuovere il processo deve incardinarsi su un gruppo di lavoro costituito dalle persone "chiave" interne all'amministrazione, che abbia capacità e risorse operative. E i processi di Agenda 21 devono potersi reggere su attori più "stabili" nel tempo di quanto non siano, inevitabilmente, tutti gli amministratori eletti.

Gli esempi italiani (e stranieri) dimostrano che il maggiore successo si ottiene istituendo un Gruppo di coordinamento, costituito da poche persone, in capo ad un dirigente e agli assessori delegati allo scopo, che abbia i compiti di impostazione del percorso, partecipazione diretta a tutte le fasi, attivazione delle relazioni interne ed esterne, monitoraggio e correzione di rotta.

Il Gruppo di coordinamento deve poi poter contare su un Gruppo (che in molte situazioni è stato definito "Interassessorile") che metta in rete tutte le principali competenze coinvolte, attraverso rappresentanti dei diversi servizi, che devono possibilmente avere un mandato esplicito di collaborazione, assunto dai loro assessori o dirigenti.

Il gruppo può ovviamente allargare i propri confini mano a mano che l'esperienza definisce i propri campi di attività, ma è evidente che alcuni settori dell'amministrazione sono assolutamente indispensabili fin dal momento della fase di diagnosi, i settori: Ambiente e territorio, Lavori pubblici ed edilizia, Trasporti e mobilità, Politiche so-

La Diputació di Barcellona coordina 310 comuni. Nel 1995 ha lanciato il Programma de Auditorias ambientales - Agenda 21 Local 1995 - 1999 che ha comportato:

- La promozione di piani comunali d'azione (auditorias)
- La costruzione del coordinamento tra i comuni (la Xarxa)

Risorse finanziarie utilizzate:

- Co-finanziamento (ca all'80%) di 40 auditorias
- Fondo annuale per il co-finanziamento (ca al 30%) di azioni pilota locali (buone pratiche innovative)

- Struttura dedicata alla promozione e al coordinamento della Xarxa

Strumenti e iniziative di supporto ai comuni:

- Il sito web, la Rivista
- La proposta di un set di indicatori (50) da utilizzarsi in tutti i comuni
- Le Linee Guida per le agende 21 locali, con criteri e obiettivi di sostenibilità
- I seminari di formazione per gli eletti e i tecnici comunali
- I Gruppi di lavoro permanenti della Xarxa

ciali, Politiche economiche ed energia. In fase di diagnosi non va dimenticato, là dove esista, l'Ufficio statistica.

Settori quali l'Educazione, il Patrimonio, il Bilancio, il Personale, rappresentano poi un tassello fondamentale nella fase di definizione degli strumenti e delle azioni.

In questo quadro va tenuta presente la "ramificazione" della macchina pubblica anche verso le aziende e gli enti strumentali (le aziende che si occupano di rifiuti, energia, acque, verde, trasporti; le sezioni locali dell'ARPA, ecc.).

È buona norma informare e, se possibile attivare fin da subito, un rapporto di collaborazione con gli altri livelli amministrativi (se si è un singolo comune, con la Provincia o la Comunità Montana, con la Regione, eventualmente con altri comuni limitrofi) valorizzando tutte le opportunità di coordinamento.

La fase di avvio può essere promossa, e va sicuramente rafforzata, anche attraverso una fase di formazione dedicata, in cui i diversi funzionari coinvolti raggiungono lo stesso grado di conoscenza sul tema e costruiscono un linguaggio comune.

Le resistenze possono essere diverse e, in molti casi giustificate (un carico di lavoro aggiuntivo, un percorso che non è riconosciuto nei meccanismi di incentivazione adottati dall'ufficio del personale, la mancanza di competenze ed esperienza). È un problema che va affrontato fin dall'inizio, provvedendo eventualmente a trovare soluzioni positive (dotandosi ad esempio di risorse umane aggiuntive e/o di consulenti, introducendo specifici meccanismi premianti, ecc.).

Promuovere l'istituzione di sedi di incontro tra amministrazione e soggetti sociali ed economici (verso il forum)

L'attivo coinvolgimento dei soggetti sociali ed economici rappresenta l'elemento qualificante dell'intero processo. Il caso ottimale è ovviamente quello di una loro iniziativa diretta, addirittura in posizione anticipatrice a quella dell'amministrazione locale. In caso contrario, sarà l'amministrazione a doverne conquistare l'interesse e la disponibilità. Il primo passo è comunque quello di definire quale debba essere l'insieme dei soggetti da attivare.

Un percorso possibile è quello di una chiamata "aperta" a tutti i soggetti che abbiano una significativa rappresentatività (in termini di numero di cittadini rappresentati o degli interessi di cui siano porta-

Le Province di Modena, Torino e Lucca hanno predisposto dei questionari che hanno inviato ai comuni o ad associazioni ed enti allo scopo di sondare il loro livello di conoscenza generale, la loro disponibilità a partecipare al Forum e le loro prime idee circa priorità e strumenti da attivare. Interessante in Provincia di Lucca l'indicazione sulle emergenze ambientali prioritarie (in testa dissesto e rifiuti) e quel 95% di persone che si è detto disponibile a partecipare a gruppi di lavoro (ma sarebbe utile capire le ragioni di quel modesto 5% di no e non so).

Dall'analisi dei dati di Modena (dove Comune e Provincia hanno lavorato insieme, si veda il box "Esperienza del Forum nell'Agenda 21 di Modena") emerge che a seguito della prima chiamata, rivolta a 118 enti, l'adesione formale ai lavori è stata confermata da 75 soggetti. Il caso di Modena (insieme a Roma) è uno dei pochi casi italiani in cui la partecipazione si sia sviluppata così a fondo all'interno di un processo di Agenda 21. L'esperienza è stata giudicata positiva dai partecipanti e il lavoro è stato proficuo. Una riflessione da fare anche a supporto di altre esperienze, riguarda l'assenza dei media (invitati in sei, nessuno ha partecipato), per i quali vanno probabilmente previste forme mirate di coinvolgimento, in particolare nella fase finale di disseminazione dei risultati. E la necessità di costruire forme e tempi di lavoro tali da coinvolgere il grande numero di associazioni sindacali ed ecologiche presenti nel territorio (che hanno partecipato in un numero più ridotto rispetto agli inviti).

tori). L'elenco a cui ci si rivolge può essere però molto ampio (soprattutto in realtà metropolitane o di scala sovracomunale) e di conseguenza si può correre il rischio di scoraggiare la partecipazione dei soggetti più rilevanti. A Bologna e Modena (cioè realtà molto ricche dal punto di vista della partecipazione civica) i soggetti potenzialmente da coinvolgere sono risultati 120.

Un percorso efficace può essere quello di costruire il Forum per "approssimazioni successive", individuando i soggetti ritenuti più rilevanti (magari individuandoli anche attraverso delle indagini *ad hoc*, con incontri dedicati e interviste a conoscitori e testimoni delle realtà locali) e chiamandoli a costituire qualcosa che potrebbe definirsi un "Comitato promotore verso il Forum". Con essi sarà possibile definire un primo pacchetto di obiettivi e regole condivise, per poi allargare il percorso ai gruppi minori. Questo gruppo, eventualmente ampliato ad altri soggetti che nel percorso si rivelassero essenziali potrebbe anche consolidarsi in modo permanente, diventando una sorta di Comitato di coordinamento del Forum.

5.5 Quali sono le raccomandazioni da tenere presenti e le possibili soluzioni da adottare nella gestione del Forum ?

L'obiettivo principale per cui si costituisce il Forum è quello di pervenire ad una o più visioni, il più possibile condivise, sugli indirizzi da adottare e sulle strategie da perseguire per uno sviluppo locale sostenibile. Si tratta dunque di mobilitare e mettere in rete la maggior quantità possibile di risorse rappresentate dai diversi soggetti: risorse diverse (finanziarie, educative, di volontariato, decisionali, politiche), ma tutte ugualmente importanti per l'attuazione e il successo dell'Agenda 21 locale.

L'atto di costituzione del Forum deve quindi evitare di essere percepito come un atto formale, magari determinato dalla sola ricerca di visibilità o consenso da parte degli amministratori. Nel nostro paese non sono nuove le esperienze di consulte, commissioni, comitati in cui i soggetti non istituzionali vengono chiamati a partecipare. E perché questi percorsi abbiano successo e queste sedi non vadano deserte nel tempo, bisogna progettarle e mantenerle come sedi credibili di confronto e dibattito, e soprattutto come situazioni efficaci e costruttive.

Non esistono a questo proposito linee guida che garantiscano il successo; molto dipende dalla fiducia reciproca, dalla storia e dalla sensibilità di tutti i soggetti coinvolti. Ma è comunque opportuno considerare alcuni requisiti generali per l'attivazione di un Forum.

Ovviamente, le diverse soluzioni (da attuare con risorse interne o esterne all'amministrazione) possono essere proposte dall'amministrazione o direttamente individuate con il Forum.

Il Forum ha bisogno di supporto organizzativo e di facilitatori

Il supporto può essere di livello minimo (ma indispensabile), garantendo quanto meno la costante disponibilità di funzioni di segretariato (istituzione, tenuta ed aggiornamento dell'Albo e dell'indirizzario del Forum, convocazione degli incontri, verbalizzazioni, riproduzione e circolazione dei materiali di lavoro, ecc.).

Il Comune di Roma ha organizzato, (con la collaborazione di Ecomed un'agenzia locale di proprietà del comune), un seminario di formazione, aperto a tutti i partecipanti al Forum, su "Metodi di raggiungimento del consenso nella pianificazione partecipata". Il seminario è stato tenuto da esperti e testimoni di esperienze europee più avanzate.

Checklist per la selezione dei componenti del Forum

Assicurarsi il coinvolgimento di rappresentanze di:

- Gruppi tradizionalmente sottorappresentati nel sistema politico o nelle rappresentanze istituzionali
- Utenti e fornitori di servizi di interesse per la sostenibilità locale
- Gruppi i cui interessi possono essere condizionati da strategie di sviluppo sostenibile
- Gruppi con particolare esperienza e conoscenza di aspetti, rilevanti per la sostenibilità locale

Tenere in considerazione la necessità di:

- Coinvolgere organizzazioni sufficientemente credibili e rappresentative da poter poi essere efficaci in fase di attuazione
- Non escludere attori importanti che potrebbero poi costituire un ostacolo all'attuazione del piano
- Lavorare con organismi i cui interessi abbiano effettiva attinenza con i temi della sostenibilità

I soggetti più rilevanti per la costituzione del Forum

- Le amministrazioni pubbliche di rilevanza locale
- Le associazioni ambientaliste e del volontariato sociale più radicate e rappresentative
- Le associazioni sindacali
- Le associazioni economiche di categoria (industriali, artigiani, agricoltori, commercianti, Camere di commercio, ecc.)

Altri soggetti

In seconda battuta si possono considerare enti e soggetti non del tutto omogenei a quanti descritti sopra, ma che andrebbero comunque coinvolti, eventualmente in forme diverse o in fasi successive.

- Altre amministrazioni pubbliche di rilevanza locale e direttamente competenti per l'area coinvolta (che potrebbero essere coinvolte con atti formali di accordo di cooperazione, già nella fase di avvio del processo).
- Gli enti strumentali e le aziende responsabili per la gestione dei servizi pubblici (che potrebbero essere chiamati a svolgere i loro compiti istituzionali di supporto nelle fasi di diagnosi, attuazione e monitoraggio, eventualmente già in rapporto con il Gruppo Interassessorile)
- Altre Associazioni, ma localmente rilevanti per l'attenzione rivolta ai temi della sostenibilità (in Italia questo vale spesso per le associazioni di donne, ma in molte situazioni anche per le associazioni di consumatori, sportive, religiose, amatoriali, giovanili, di anziani che potrebbero essere chiamati a lavorare nei gruppi di lavoro tematici, una volta avviati i lavori del Forum)
- I comitati spontanei di cittadini (che hanno in genere carattere più estemporaneo, ma se attivi nel periodo dell'Agenda 21, potrebbero essere chiamati a lavorare nei gruppi di lavoro tematici)
- Le fondazioni o il sistema bancario locale (che potrebbe essere coinvolto anche come potenziale co-finanziatore di azioni previste dall'agenda 21 locale)
- Le imprese o le realtà economiche (quali un consorzio di industrie locali o un singolo centro commerciale, che potrebbero avere un ruolo rilevante in fase definizione e attuazione delle azioni)
- I partiti politici locali (che potrebbero essere chiamati ad un confronto pubblico, nel corso o al termine del processo, finalizzato a stimolarne l'impegno)
- Le università e il mondo della ricerca scientifica, gli ordini professionali (che potrebbero essere chiamati a collaborare in fase di diagnosi e attuazione)
- I media (che potrebbero essere sollecitati a contribuire realizzando sondaggi presso i cittadini, diffondendo le informazioni e le idee emerse dal processo, sostenendo l'attuazione delle diverse azioni).

Le informazioni, le opinioni, le decisioni devono circolare, possibilmente in forma scritta, sintetica, in tempi e modi che garantiscano l'effettiva interazione tra i partner. Se possibile, è importante utilizzare persone interne all'amministrazione o professionalità esterne, che siano in grado di svolgere un ruolo di "facilitazione".

Facilitare significa saper strutturare il percorso (definizione del calendario e dei temi e dei risultati da sviluppare) saper creare le condizioni più favorevoli (animazione e moderazione degli incontri, gestione di fasi di formazione, metodi interattivi), saper gestire

positivamente i momenti di conflitto (disinnescare le polemiche di carattere personale, aiutare tutti a superare i pregiudizi, non forzare i tempi, sollecitare cercare soluzioni diverse), o i momenti di "demotivazione" (coinvolgere i media e i politici, trovare terreni più coinvolgenti, andare oltre nella discussione). Alcune amministrazioni (Modena, Venezia, Sesto S. Giovanni, Ferrara, tra poco Reggio Emilia) hanno già sperimentato questa metodologia come momento propedeutico nei loro processi di Agenda 21 locali

È ovvio che il supporto deve essere dato in modo neutrale e che l'amministrazione locale è il soggetto principale che può offrirlo o, almeno, sostenerlo finanziariamente. Ma anche il forum potrebbe essere

European Awareness Scenario Workshop (EASW)

La Direzione Generale XIII della Commissione Europea ha finanziato la progettazione e la disseminazione di un metodo per aiutare le comunità locali nella progettazione condivisa di scenari di sviluppo sostenibile. Il metodo può essere utilizzato soprattutto come strumento di formazione, come una sorta di gioco di simulazione, in cui tutti i partecipanti si abitano a ragionare pensando al futuro (il metodo utilizza un orizzonte di 10-15 anni) e per scenari alternativi. L'essenza del metodo consiste poi nel fatto di confrontarsi con altri soggetti e condividere la necessità di trovare delle soluzioni positive. <http://www.cordis.lu/easw>.

L'ESPERIENZA DEL FORUM NELLA AGENDA 21 DI MODENA

La città di Modena e la Provincia si sono segnalate tra le comunità italiane che più si sono attivate nella redazione di una Agenda 21 Locale.

La Provincia ha aderito nel 1996 e nel 1997 alle due Carte di Aalborg e di Lisbona. Per concretizzare questo atto formale la Provincia, in occasione della Giornata mondiale per l'ambiente, il 5 giugno 1997, insieme al Comune di Modena ha costituito il *Forum Ambiente - Sviluppo Sostenibile*.

Al Forum sono stati invitati a partecipare circa 120 rappresentanti delle istituzioni, delle organizzazioni economiche e sindacali e delle organizzazioni non governative (ONG). Ottanta hanno aderito formalmente all'iniziativa che ha avuto il compito di:

- analizzare le politiche in atto e lo stato dell'ambiente;
- elaborare e confrontare i vari strumenti di pianificazione territoriale;
- proporre la definizione di politiche ambientali condivise.

Una volta messa in funzione la struttura del Forum questo si è suddiviso in quattro gruppi tematici di 10-15 persone relativi alle seguenti aree di interesse:

biodiversità;

- produzione e consumi;
- città sostenibile;
- comunicazione e partecipazione

A coordinare le attività dei gruppi di lavoro hanno contribuito un gruppo di facilitatori che hanno fornito la base logistica e metodologica di discussione.

Complessivamente ogni gruppo di lavoro ha svolto circa 12 incontri e il Forum si è riunito in sessione plenaria 4 volte.

Tutte le proposte avanzate dai gruppi sono state integrate nel Piano d'azione e d'indirizzo della Agenda 21 locale per la Provincia e il Comune di Modena.

Nel corso del 1999 tale Piano sarà formalizzato ed approvato a livello amministrativo.

Per aumentare la partecipazione e il dialogo tra gli attori coinvolti sono state istituite diverse iniziative pubbliche.

In primo luogo si è avviata un'indagine sulla percezioni delle questioni legate all'ambiente realizzata attraverso questionari inviati ai partecipanti e a campioni rappresentativi della comunità modenese.

In secondo luogo si è dato vita ad un seminario sulla partecipazione basato sulla metodologia suggerita dalla DGXIII. Al seminario hanno partecipato circa 40 attori coinvolti nel Forum locale. Tramite questo seminario si è stimolata la fuoriuscita di idee, visioni e scenari sulle condizioni di Modena nel 2010. Le indicazioni emerse sono state poi analizzate dai diversi gruppi di lavoro.

Ad integrazione dell'attività svolta dal Forum si ricorda, in ultimo, che la Provincia nel corso del 1998 ha predisposto il 2° Rapporto sullo Stato dell'Ambiente, mentre il Comune ha presentato il suo primo Rapporto nel corso del 1999.

chiamato ad offrire risorse e competenze (le associazioni volontarie potrebbero essere finanziate per svolgere ruoli di segretariato).

Il Forum ha bisogno di supporto tecnico – scientifico

Il supporto può essere rappresentato dai diversi documenti tecnici predisposti dalla amministrazione o dai suoi consulenti.

Proposte e rapporti finali in materia di indicatori, stato dell'ambiente, analisi sistematica delle risposte, obiettivi di sostenibilità, strategie e azioni (e loro potenziali effetti), costituiscono un supporto indispensabile per sviluppare la discussione e per strutturare i suoi risultati in forma utile (sul loro contenuto si dirà nei prossimi capitoli).

Anche in questo caso lo sforzo deve essere mirato a trasformare gli approfondimenti scientifici in prodotti non eccessivamente tecnici. Devono essere esplicite le fonti informative e i metodi di elaborazione utilizzati, tutti i passaggi più critici, di carattere non strettamente scientifico, devono essere oggetto di discussione tra i tecnici e il forum. Il Forum può, a sua volta, sollecitare linee di indagine e di approfondimento ulteriore o richiedere la formulazione di scenari alternativi.

Il Comune di Bologna ha presentato e discusso con il proprio Forum la fase di redazione del Rapporto sullo Stato dell'ambiente. Il Forum è stato chiamato (anche con l'invio di materiali e con la richiesta di risposte scritte) a suggerire campi di indagine, fonti informative, indicatori. Il risultato è stato positivo e ha permesso di aggiornare il piano di lavoro nel corso della sua attuazione.

Il Forum ha bisogno di forme organizzative adeguate e flessibili

Le forme possono essere le più diverse (e in questo capitolo abbiamo inserito esempi di modelli diversi di funzionamento), ma devono comunque essere condivise e adeguate alla propria specifica realtà. Si può lavorare in seduta plenaria e in gruppi di lavoro.

I gruppi di lavoro possono essere di carattere tematico (Aria, Acqua, Natura, ecc.), riferiti ai fattori di pressione (Industria, Agricoltura, Traffico, ecc.), disaggregati per sub-ambiti territoriali (la costa, l'area peri-urbana, il centro), rivolti a "utenti" particolari (i bambini, gli anziani, i commercianti). I gruppi possono essere coordinati da soggetti interni al Forum o da soggetti "neutrali" che abbiano semplice funzione organizzativa. Il Forum può dotarsi di figure o organismi di coordinamento (un presidente, magari a rotazione; un Comitato di coordinamento, ecc).

Il Forum di Roma ha istituito 7 sessioni tematiche:

1. Conservazione biodiversità e aree agricole
2. Mobilità, qualità dell'aria, rumore
3. Gestione delle acque
4. Gestione dei rifiuti
5. Politiche energetiche
6. Riqualificazione dell'ambiente urbano
7. Difesa e valorizzazione dell'eredità storica e culturale

Il Forum ha bisogno di tempo

Il Forum produce risultati attraverso fasi successive: comprensione e condivisione degli obiettivi, definizione di regole di funzionamento, costruzione di una visione strategica, individuazione di obiettivi e azioni, selezione delle priorità e delle responsabilità, costruzione di partenariato, ecc.

IL PROCESSO DI CONSULTAZIONE PUBBLICA ATTIVATO PER L'AGENDA 21 DI VILADECANS

La città di Viladecans nella costruzione della sua Agenda 21 Locale ha attivato una serie di strumenti di partecipazione pubblica degni di essere qui riportati come buone pratiche.

I meccanismi di partecipazione hanno ricoperto tutte le fasi del processo di costruzione del Piano d'azione di Viladecans.

Qui di seguito si descriverà brevemente la composizione, la funzione ed il lavoro svolto dei tre forum organizzati.

La Commisio 21

Questa commissione mista è stata costruita basandosi sulla partecipazione di diversi gruppi sociali (associazioni culturali e ambientaliste, industriali, commercianti, ecc.) con i tecnici del Comune.

La funzione di questo gruppo di lavoro è stata quella di motore nel processo di discussione, e di costruzione del consenso intorno al piano d'azione.

Sotto la guida di facilitatori, i rappresentanti dei vari gruppi su citati si sono riuniti per discutere le linee strategiche di ciascuna tematica ambientale da presentare poi al Forum Ambiental.

El Forum Ambiental

Il forum è stato pensato per allargare il dibattito alla partecipazione di qualsiasi cittadino interessato. Per rendere più interessante il dibattito, la Commisio 21, nelle varie sessioni, si è incaricata di organizzare interventi di amministratori e di rappresentanti della società e del mondo produttivo.

Il punto d'inizio della discussione è stato il Piano d'Azione Ambientale proposto dopo la fase di indagine sull'ambiente urbano. Ogni singolo cittadino ha potuto presentare proposte nelle diverse sessioni di lavoro.

Consell Ambiental

Durante la fase d'implementazione del Piano si è sentita la necessità di discutere l'evoluzione del processo nei suoi progressi e nelle sue difficoltà. Il Consell, gruppo di lavoro ristretto costituito da rappresentanti del Comune e degli attori sociali coinvolti, ha organizzato momenti di verifica periodici con l'amministrazione comunale.

Si è costruito, infine, un sistema di indicatori ambientali che, durante la fase di monitoraggio, è servito a comunicare alla cittadinanza i risultati ottenuti dal piano.

Fonte: Ajuntament de Viladecans - 1996, Cap a un desenvolupament sostenible. De l'Agenda de Rio de Janeiro a l'Agenda21 Local de Viladecans.

Tutto ciò ha bisogno di tempo e non può essere accelerato o forzato come si trattasse in una burocratica raccolta di osservazioni ad un atto di programmazione. La fiducia reciproca, le soluzioni creative hanno bisogno di tempo per consolidarsi e emergere. In qualche caso nuovi soggetti possono aggiungersi agli iniziatori e evidentemente bisogna consentire loro di integrarsi nel processo.

Si tratta di un processo di apprendimento continuo.

Il Forum ha bisogno di non perdere tempo

D'altra parte i soggetti locali lavorano spesso su base volontaria o con risorse umane limitate. Il loro tempo è prezioso e non può essere sprecato. È importante così che le riunioni siano convocate avendo le idee chiare sugli argomenti che si vogliono affrontare: agende e documenti preparatori devono circolare in anticipo, vanno concordate delle scadenze entro cui cercare di costruire accordi e proposte, non è possibile ogni volta ripartire da zero e rimettere tutto in discussione. Le necessità di incontro vanno minimizzate valorizzando al massimo la circolazione di informazioni e opinione mediante la carta e le reti informatiche.

Insomma, come si è già detto il supporto organizzativo e tecnico, deve essere efficiente e rigoroso.

Il Forum ha bisogno dell'effettiva disponibilità dei suoi partecipanti

Il Forum non è solo una vetrina o un luogo dove acquisire informazioni. La partita va giocata davvero da tutti i partecipanti con la massima disponibilità. Ciò non significa che i diversi soggetti debbano assumersi responsabilità non loro (che continueranno giustamente a restare in capo alla pubblica amministrazione) o che dovranno “snaturarsi”, smettendo di svolgere il proprio ruolo di controllo, stimolo e, quando serve, conflitto. Ma partecipare al Forum significa anche essere disposti a perdere, almeno in parte, alcuni primati (essere i soli con diritto di accesso ai decisori). Significa essere disposti a ruoli paritetici, interessati a costruire un linguaggio comune, ad avere curiosità sulle altrui opinioni e interessi.

Significa avere anche voglia di “volare alto”, pensando e confrontandosi con proposte di carattere strategico. Significa lavorare “per fare” più che per impedire.

È importante essere trasparenti nello scambio delle informazioni e dei comportamenti, bisogna fin dall'inizio essere espliciti su eventuali “paletti” (aspetti su cui non si è disposti a trattare e che si preferisce affrontare in altre sedi). È fondamentale infine che i rappresentanti nominati dai diversi soggetti siano nel contempo persone con sufficiente tempo e capacità di dialogo, ma anche in rapporto abbastanza forte con gli altri associati e con chi decide dentro alle organizzazioni di riferimento.

Il Forum ha bisogno di regole condivise

Le regole possono riguardare il modello organizzativo, i tempi e i modi di convocazione e circolazione delle informazioni, le responsabilità individuali e quelle collettive, il modo di prendere eventuali decisioni o di affrontare i conflitti, il modo di nominare eventuali presidenti, coordinatori, comitati ristretti. Molte di queste regole sono suggerite in questo testo, ma devono essere definite a partire dalla realtà locale. Il tutto può anche essere sintetizzato in un “regolamento”, inteso come strumento utile per consolidare fiducia e impegni reciproci fra i partner. Ma va evitato che la formalizzazione delle regole rappresenti un appesantimento burocratico che può esaurire la motivazione ideale e allontanare i soggetti coinvolti.

Roma si è data un regolamento formale, strutturato in 11 articoli. Il regolamento è stato sottoscritto dalle 56 associazioni e enti che hanno accolto l'invito del Comune. Il Regolamento definisce l'istituzione dei gruppi di lavoro (le sessioni tematiche), la tempistica per le convocazioni, l'istituzione di coordinatori e di una commissione permanente. L'istituzione di un “comitato ristretto” rappresenta una soluzione utile a delegare ad un numero più ridotto il mantenimento nel tempo del Forum e la ricerca di soluzioni organizzative a problemi non previsti.

Il Forum deve attivarsi e produrre risultati nelle fasi decisive del percorso

Molto dipende dal modo in cui il processo di Agenda 21 nasce e si sviluppa, ma in linea di massima possiamo evidenziare alcuni passaggi “chiave” in cui attivare il Forum:

- la scelta degli indicatori e la definitiva validazione dei risultati della diagnosi
- l'individuazione e la valutazione delle priorità di intervento, la definizione di obiettivi;
- la proposizione di strategie e azioni, la decisione sulle responsabilità e la costruzione di partenariato;
- il monitoraggio successivo.

Anche con riferimento a queste funzioni il Forum può strutturarsi per Gruppi di lavoro, per esempio attraverso tre Gruppi di lavoro:

- un Gruppo su indicatori e monitoraggio,

- un Gruppo di progettazione delle azioni,
- un Gruppo di costruzione dei partenariati e di sostegno all'attuazione.

Il Forum deve prendere delle decisioni (affrontando il conflitto e costruendo il consenso)

Quando il confronto e le discussioni sono sufficientemente mature il Forum può prendere facilmente delle decisioni. L'approccio dell'Agenda 21 locale è ovviamente quello di definire soluzioni il più possibile condivise, se del caso mettendo in luce gli aspetti su cui il conflitto non è risolvibile e rimandando la ricerca di alcune soluzioni a sedi o momenti diversi. In alcuni casi si può anche utilizzare il voto come strumento per verificare il consenso, ma in linea di massima le decisioni più critiche non andrebbero prese "a maggioranza". Ovviamente ci possono essere situazioni in cui una decisione è necessaria e in cui alcuni soggetti potrebbero "astenersi" dal partecipare ad una decisione, o esprimere pareri diversi, senza per questo bloccare il percorso di confronto.

Nell'area del Comune e della Provincia di Torino le tecniche dette di progettazione partecipata riferite a progetti della pubblica amministrazione, sono state sperimentate su singole azioni (i progetti "Ripensiamo i percorsi di Orbassano" e "Punta al cuore di Beinasco", i diversi interventi di rigenerazione urbana a Torino nati anche nell'ambito del Progetto Speciale Periferie per l'area della Spina 3, l'area di Via Arquata e molte altre iniziative). E i forum sono stati istituiti e chiamati ad esprimersi su programmi di valenza più strategica come il Piano strategico per la promozione della città di Torino (che tra le altre cose, ha previsto anche l'avvio di un percorso di approfondimento sulla sostenibilità, chiamato appunto Agenda 21 locale) e il Piano d'azione per la sostenibilità della Provincia di Torino.

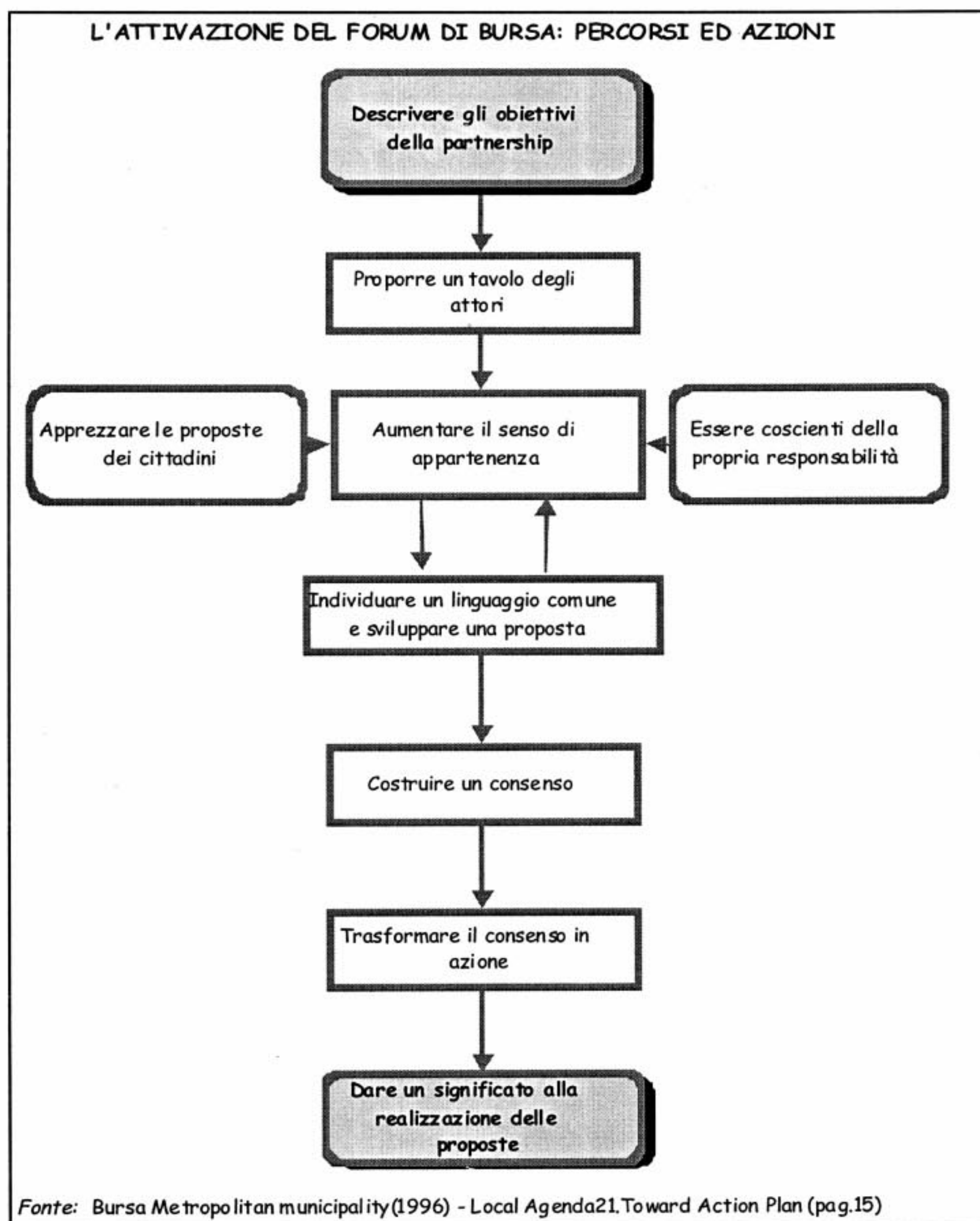
Il Forum deve poter incidere sulle decisioni di governo locale

L'intero processo di Agenda 21 locale, producendo idee e un Piano d'azione, inciderà sui comportamenti e sulle strategie dei partecipanti e, in modo particolare, deve incidere sulle politiche locali. I decisori pubblici e privati saranno quindi chiamati a prendere in seria considerazione il Piano, anche assumendolo in modo formale (di questa interazione si parla più diffusamente in altri capitoli). Per dare maggiore credibilità e forza a questa prospettiva, può essere utile prevedere dei momenti di incontro e confronto, da attivare durante il percorso, quando le prime proposte saranno più mature, da organizzare tra Forum, politici e decisori pubblici e privati della città.

Il Forum deve essere orientato all'azione e al partenariato

Il documento che formalizzerà tutte le decisioni prese dal Forum dovrebbe essere uno strumento per l'azione (il Piano d'azione). L'idea di fondo è che, una volta costruita la visione comune e assunti obiettivi, i diversi soggetti dovranno decidere insieme "cosa fare". Cosa fare, come, con che risorse, entro quando. Quali strategie e azioni concrete dovranno essere attivate (magari al posto di altre, da bloccare perché ritenute sbagliate) per perseguire la sostenibilità locale.

A Ercolano (Napoli) alunni e bambini sono stati coinvolti in un'iniziativa di riprogettazione di strade, segnaletica, illuminazione, accessi alle scuole, cortili e aree verdi. Le proposte sono diventate progetti, di cui il comune si sta facendo carico per la loro concreta attuazione, in collaborazione con i bambini e con un'associazione di donne che ha coordinato l'intera iniziativa. In tutta Italia l'azione di WWF o di Legambiente ("Adottiamo la città") hanno sollecitato la creatività dei ragazzi e prodotto progetti di trasformazione molto efficaci.



Le azioni saranno in gran parte realizzabili attraverso la pubblica amministrazione, ma essa non dovrà avere un ruolo dominante.

In molti casi è più efficace, nella logica piena della sussidiarietà, che una campagna di informazione sia realizzata da un'associazione ambientalista o che un centro di servizi sia realizzato dalle associazioni di categoria. Meglio ancora se entrambe le cose venissero realizzate in partenariato tra le due associazioni. La pubblica amministrazione può essere ancora più efficace, indirizzando, aiutando nell'acquisizione dei permessi, offrendo sedi o servizi, facendosi garante nei confronti di terzi e/o di altre amministrazioni.

Il Forum deve stare in contatto con i cittadini

I cittadini non dovranno essere solo passivi esecutori. Già in fase di discussione possono essere chiamati ad esprimersi sulle priorità da affrontare. Ogni volta che un risultato im-

portante è stato raggiunto vanno informati adeguatamente e va raccolta la loro reazione. Gli strumenti sono diversi e andranno adeguati alle risorse disponibili o alle specifiche realtà, ma è ovvio che si tratterà di effettuare sondaggi e inchieste, e di diffondere materiale informativo. Dovrà essere avviata una vera e propria strategia di comunicazione, progettando strumenti dedicati allo scopo. Per risparmiare risorse si potrà chiedere la collaborazione a questo scopo dei media locali (TV, radio, carta stampata) e, se diffusamente utilizzate, anche delle reti informatiche.

Inoltre come canale verso i cittadini e proprio perché il Forum costruirà le proprie idee attraverso un processo continuo di apprendimento, i rappresentanti presenti nel Forum dovranno mantenersi in contatto continuo con i funzionari, i militanti e gli associati delle proprie associazioni (anch'esse sempre dotate di propri strumenti di comunicazione, quali bollettini, pagine *web*, ecc.).

La città di Barcellona ha realizzato una interessante pagina Web rivolta ai cittadini, ricca di informazioni sulle attività dell'agenda 21 locale: i principali dati ambientali, l'elenco delle pubblicazioni disponibili, gli indirizzi di uffici e servizi, la normativa ambientale, le attività del Forum, le campagne dell'amministrazione, i links (collegamenti) con altri siti. La pagina contiene anche una sezione dedicata ai bambini con giochi interattivi ed educativi. www.mediambient.bcn.es

Liste di controllo (checklist) per impostare correttamente attività di progettazione partecipata

(MIO - ECSDE, 1999 - Guidelines for the organization of Round Table Discussions)

Identificazione dei partecipanti

- Chi possiede competenze rilevanti?
- Chi è direttamente o indirettamente coinvolto dagli effetti di politiche e progetti rilevanti?
- Chi deve attuare politiche e progetti?
- Chi potrebbe influenzare altri soggetti e la popolazione in favore o contro eventuali decisioni o piani?

Identificazione delle dinamiche principali

- Quali sono i principali effetti delle decisioni sui partecipanti?
- Quali sono le principali barriere alla comunicazione tra i partecipanti?
- Quali sono le eventuali aree di conflitto?

Preparazione degli incontri

- Il linguaggio utilizzato nei documenti tecnici è appropriato?
- La documentazione di base viene fornita in tempo utile per garantire che i partecipanti possano interagire?
- Le risorse disponibili sono utilizzate nel modo migliore per garantire la partecipazione di tutti?
- Il personale coinvolto è adeguatamente qualificato? Le persone che svolgono ruoli di coordinamento o presidenza sono riconosciute da tutti per questo ruolo?
- I luoghi, i tempi, le tecniche di consultazione sono adeguate al tipo di soggetti coinvolti?

Valorizzazione dei risultati

Viene tenuto un verbale degli incontri che sintetizzi i punti di accordo e i suggerimenti (critici o positivi) che emergono dai partecipanti?

Le critiche e i suggerimenti emersi dagli incontri sono stati inseriti nella messa a punto di sintesi e si è comunicato ai partecipanti in che modo sono stati tenuti in conto?

Si è dato seguito alla definizione di accordi nelle forme appropriate (Comitati di attuazione,...)?

Ferrara: iniziative per l'informazione e la partecipazione dei ragazzi

Il Comune di Ferrara ha avviato un progetto "*Ci giochiamo la città?*", sottoscritto da diversi enti, uffici e associazioni locali, con l'obiettivo di "promuovere strategie partecipative nella progettazione urbanistica e di garantire livelli più evoluti di sport, gioco e mobilità alternativa negli spazi urbani per uno sviluppo urbano sostenibile". Il progetto è rivolto essenzialmente a bambini e ragazzi in quanto ritenuti "cittadini a pieno titolo" e "risorsa" per la città. Sempre in questa logica si colloca il progetto "Idea" promosso dal Comune, dall'Azienda speciale (AGEA) e dal Provveditorato agli studi. Idea è un centro particolarmente attento alle scuole, elementari e medie, che realizza documentazione, progetti didattici, mostre e iniziative di sensibilizzazione e offre servizi di biblioteca e accesso a banche dati sull'educazione ambientale.

